

IL CASO/ NEL MIRINO IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

## Mattone e licenze facili “Pressioni sul progetto dell'Istituto geologico”

FRANCESCO SALVATORE

**L**A SCORSA primavera all'interno del dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica quella firma tardava ad arrivare. Il permesso per il cambio di destinazione d'uso di palazzo Canevari, sede dell'ex Istituto geologico nazionale, si rimpallava da una stanza all'altra. Le voci fra i funzionari erano che in quella pratica ci fosse qualcosa che non andava. Eppure, volente o nolente, qualcuno ha dovuto firmarlo. Quelle pressioni arrivate dall'alto, e l'intero iter procedurale di riconversione dell'edificio in largo Santa Susanna, vicino piazza della Repubbli-

ca, sono finiti agli atti dell'indagine penale che ha catapultato il dipartimento urbanistica nella black list degli uffici capitolini.

Tre giorni fa i finanzieri del nucleo anticorruzione, che indagano su una serie di concessioni edilizie opache rilasciate dal dipartimento fra il 2013 e il 2015, hanno acquisito proprio il cambio di destinazione d'uso dell'edificio di proprietà di Cassa depositi e prestiti immobiliare, la società pubblica che si occupa di valorizzare il patrimonio immobiliare di Cdp: un atto con il quale si dava il via libera per trasformare la struttura, ormai in disuso da anni, in nuovi uffici per il gruppo Cdp.



**A SANTA SUSANNA**  
L'ex Istituto geologico di largo Santa Susanna al centro dell'inchiesta sul pagamento di tangenti al dipartimento Urbanistica

Adesso è proprio su questo passaggio che gli inquirenti vogliono vederci chiaro. Il tipo di trasformazione, infatti, andrebbe in conflitto con quanto era stato stabilito in un precedente accordo di programma del 2006, stilato tra Comune e Re-

gione: «Per l'intervento in largo Santa Susanna — si legge nel documento — sono previste opere di valorizzazione dell'immobile e dei reperti archeologici venuti alla luce durante pregressi lavori di ristrutturazione. Con la previsione di una serie di destinazioni d'uso con spazi per attività espositive, multimediali, commerciali, di ristorazione». Il cambio di destinazione d'uso concesso dal dipartimento a cassa Cdp immobiliare, invece, avrebbe di nuovo cambiato le carte in tavola.

Ma a insospettire gli investigatori è anche il tipo di ristrutturazione prevista. Per l'intervento, simile in tutto e per tutto a quello prospettato per le Torri dell'Eur, altra pratica al vaglio del pm Erminio Amelio, sarebbe stata utilizzata una procedura di “risanamento conservativo”: un iter, questo, non adeguato al tipo di restyling effettivo e che avrebbe permesso a Cdp immobiliare di risparmiare sugli oneri concessori. Il dubbio degli inquirenti è che dietro a quel risparmio siano girate mazzette.

SPERANZA/AGENZIA